ESCE ogni tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 486.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.35, tramonta ore 7.18 Trieste, Mercoledì 12 Maggio 1897. Oggi: S. Pancrazio. — Domani: S. Servazio. N. 560

LE TRATTATIVE DI PACE FRA GRECIA E TURCHIA

La guerra è finita.
Le trattative per la pace.
La nota delle potenze è stata consegnata.

ATENE 11 (N). Come già è stato annunciato, l'inviato germanico barone de Plessen ha ricevuto la scorsa notte l'informazione che il governo germanico aderisce alle pratiche di mediazione delle altre potenze; quindi, oggi, l'inviato russo Onou, quale decano del corpo diplomatico residente in Atene, ha consegnato al governo greco la nota delle potenze con cui la Grecia è esortata ad affidare le sue sorti alle grandi potenze.

Il governo greco rispose tosto adesivamente.

I rappresentanti diplomatici in Atene informarono tosto i loro colleghi di Costantinopoli dell'accordo preso col governo ellenico, accordo che implica l'immediata cessazione delle ostilità da parte della Grecia ed il ritiro delle truppe greche da Creta.

COLONIA 11 (N). A proposito delle trattative di pace, la *Kölnische Zeitung* viene a sapere che la Russia non ammetterà l'estradizione della flotta greca alla Turchia, ma anzi intende al pari dell'Inghilterra, di mettere in campo tutta la sua influenza per ottenere che le condizioni proposte dalla Turchia per la pace sieno mitigate.

ATENE 11 (B). (*Havas*) Durante l'intero pomeriggio si continuarono le trattative, il cui esito rappresenta un risultato definitivo. La Grecia ha dichiarato formalmente di aderire ai preliminari di pace da concretarsi dalle potenze. I capi delle legazioni delle grandi potenze sono ormai in possesso di assicurazioni positive, le quali permettono loro di proseguire, con piena autorità, le trattative con l'altra parte belligerante, trattative, che, a quanto si ritiene qui, sarebbero pressochè finite.

ROMA 11 (N). La Turchia domanderebbe alla Grecia una indennità di 600 milioni di franchi, essendo però disposta a computare nell'indennità la flotta, che le verrebbe ceduta. Le spese di guerra sono dalla Turchia calcolate a 150 milioni di franchi.

Alcuni finanzieri hanno formulato il progetto che la Grecia paghi l'indennità, emettendo un prestito garantito con gli introiti delle tasse esatte nella Tessaglia.

ROMA 11 (N). L'*Agenzia italiana* dice che appena iniziate le trattative di pace fra Turchia e Grecia, le potenze esamineranno se sia il caso di sopprimere il blocco di Candia e richiamare le squadre. Qualora si decidessero di operare in questo senso, la misura sarebbe preceduta dalla nomina del governatore generale di Candia, e dall'adozione di provvedimenti che valgano ad assicurarne l'autorità.

Una dogana turca a Volo.
Volo amministrata in nome del sultano.

ATENE 11 (N). I turchi hanno attivato a Volo una dogana ottomana con impiegati propri, ed hanno affidato l'amministrazione della città, in nome del sultano, ad un nuovo consiglio comunale.

Un ordine del giorno del principe Costantino.

ROMA 11 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* annunzia che il principe ereditario Costantino ha emanato un ordine del giorno con cui partecipa di voler sostenere qualunque attacco dei turchi a Domokos, e di essere deciso stavolta di prendere l'offensiva.

Il principe Costantino sarebbe il solo responsabile della catastrofe greca.

LONDRA 16 (N). Il corrispondente del *Daily Mail*, che avrebbe seguito l'esercito greco afferma che era il principe ereditario Costantino stesso che mandava i telegrammi della guerra ai giornali inglesi.

Lo stesso corrispondente sostiene che il principe ereditario è il solo responsabile della catastrofe toccata alla Grecia. Su di lui ricadono le colpe e la responsabilità delle disfatte greche alla frontiera tessala ed a Larissa.

Il corrispondente del *Daily Mail* descrive inoltre le condizioni miserabili dell'esercito greco ch'era affatto impreparato alla guerra.

La situazione della popolazione nella Tessaglia sarebbe delle più orribili. In gran parte gli abitanti della Tessaglia hanno abbandonato case e campagne e si sono rifugiati sulle montagne verso occidente, dove patiscono la fame.

Poco migliori sono le condizioni di quei fuggiaschi che il governo ha fatto trasportare nelle isole orientali.

Prigionieri greci.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Oggi giunsero qui 158 prigionieri greci che furono rinchiusi nelle caserme di Selemje.

Fra questi prigionieri di guerra si trovano anche 16 volontari che vengono trattati semplicemente come detenuti in arresto.

Trasporti militari turchi.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Oggi è partito da Muradley il 33.o treno militare col 35.o battaglione di *redif*.

Oggi è arrivato anche un treno militare con soldati feriti.

La leva in Turchia differita.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Un *iradè* differisce all'anno venturo la leva di questo anno.

La Grecia non vuole più volontari.

ROMA 11 (N). Il ministro residente greco ha ricevuto l'ordine dal suo governo di adoperarsi per impedire l'ulteriore partenza di volontari, che si ritiene inopportuna. Il ministro comunicò subito il dispaccio ricevuto ai comitati che si occupavano degli arruolamenti.

Due colonne turche in marcia.

COSTANTINOPOLI 11 (B). Il giornale *Sabah* annuncia: Nella giornata di ieri due colonne abbandonarono Farsaglia, una diretta a Domokos, l'altra ad Almiros.

Il sultano ha fatto coniare medaglie commemorative d'oro e d'argento, che saranno distribuite a tutti gli appartenenti all'esercito.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 11 (N). *Camera*. La seduta viene aperta alle 14.5. Il presidente dà lettura d'una lettera di Brisson, presidente della Camera francese, con cui ringrazia per le condoglianze mandategli dalla Camera italiana, in occasione del disastro di Parigi. La lettera è gentilissima e piena di cordialità.

Esaurite alcune brevi interrogazioni, si riprende la discussione dei progetti militari.

Pelloux, ministro della guerra, confuta le obbiezioni mosse al progetto. Si dilunga in dimostrazioni tecniche circa la forza delle compagnie e sul sistema di mobilitizzazione. Si diffonde poi nel fare un parallelo finanziario tra il suo progetto e quello di Ricotti, mostrando che la differenza ne è minima. Trova giustissimo che il paese non sia soddisfatto degli ultimi avvenimenti. Sostiene poi, che gli esempi derivati dalla guerra greco-turca sono tutti favorevoli al progetto suo. Risponde alle questioni di dettaglio sollevate dagli on. Carmine, Meardi, e Colajanni. Conclude esprimendo la fiducia che il suo progetto di legge farà il bene dell'esercito.

Visconti-Venosta risponde all'interrogazione dell'on. Lucifero circa la partecipazione dell'Italia alla mediazione offerta dalle potenze nel conflitto greco-turco. Visconti-Venosta, dice che gli eventi della guerra mostrarono alle potenze ch'era giunto il momento di esercitare la mediazione. Ma perchè questa mediazione potesse raggiungere lo scopo ed avere efficacia pratica, era necessario prima accertarsi che la Grecia era disposta ad accogliere i consigli delle potenze e ad ammettere quelle condizioni che anche prima della guerra le potenze avevano notificato al governo di Atene.

Per il desiderato pacifico componimento della questione, era anche necessario che intorno a queste intelligenze preliminari si stabilisse il consenso di tutte le potenze, poichè per l'azione che si deve esercitare non solo ad Atene ma anche a Costantinopoli, è condizione essenzialissima di successo l'unanimità di voleri dell'Europa. Questo risultato fu raggiunto ed i rappresentanti delle grandi potenze ad Atene hanno proposto alla Grecia la mediazione, che da questa fu accettata. Le potenze possono dunque assumere ora il mandato di ristabilire la pace fra i belligeranti. Posso assicurare — dice l'on. Visconti-Venosta, che il governo italiano prende parte a quei negoziati, fedele a quella politica dell'accordo europeo, da cui ora meno che mai avrebbe ragione di dipartirsi e animato nel tempo stesso da quello spirito conciliante e benevolo verso la Grecia che sempre ne guida. Concorreremo con ogni nostro sforzo affinchè prima con la mediazione, poi con una pace onorevole sia posto termine ad una situazione che nell'interesse della Grecia stessa, dell'Europa e della civiltà, non potrebbe prolungarsi senza nuovi gravi pericoli (*approvazioni*).

Lucifero prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia.

Si leva la seduta alle 18.40.

ROMA 11 (N). La Camera anche oggi era vuota. Quando Pelloux cominciò a parlare, nella tribuna diplomatica entrarono Carlo Simon e il senatore Trarieux, accompagnati da Cavallotti e da Maggiorino Ferraris, coi quali si intrattenevano in affabile discussione. Si recò poi in quella tribuna anche l'on. Cappelli, che indicò agli ospiti la disposizione dei settori e i principali uomini parlamentari presenti. La conversazione è durata circa un'ora. Quando la seduta fu momentaneamente sospesa, perchè l'on. Pelloux, che aveva chiusa la parte generale del suo discorso, volle riposarsi, l'on. Colombo si recò al banco dei ministri e si impegnò in una animata discussione con Pelloux. Sopraggiunto in quel mentre l'on. Luzzatti, questo si prese sotto braccio l'on. Colombo, e insieme passeggiarono a lungo nell'emiciclo, discutendo animatamente.

Parlamento austriaco — La relazione sulle elezioni di Hortis, Mauroner, Bartoli e Verzegnassi affidata a croati e sloveni — La proposta d'urgenza Gregorcich. — VIENNA 11 (B). *Camera dei deputati*. Alle risposte delle interpellanze Malfatti e consorti e Spincich, Laginja e consorti, segue la discussione sull'ordinanza imperiale del 18 febbraio, relativa agli assegni per i casi di carestia e calamità pubbliche. Vi prendono parte i deputati Peschka, Oser, Kaiser, Gniewoss, Günther e Dyk. L'ordinanza è demandata a una commissione di 48 membri. Ad altra commissione, composta pure di 48 membri, è demandato il progetto di legge concernente le corporazioni agricole. Durante la discussione il ministro per l'agricoltura, conte Ledebur, esprime il desiderio che questo progetto di legge, il quale rappresenta il punto di partenza e la pietra fondamentale del movimento socialista nelle questioni agricole, venga esaurito dalla Camera al più presto. A una terza commissione di 48 membri è demandato il progetto per l'assunzione in regia dello stato della ferrovia Leopoli-Belsec, dopo di che la seduta è levata.

Una lettera del presidente dei ministri alla presidenza della Camera trasmette i ringraziamenti dell'imperatore per le condoglianze presentategli in occasione della morte della duchessa d'Alençon.

VIENNA 11 (N). Alla Camera dei deputati non è stata ripresa neppur oggi la discussione sulla nota proposta d'urgenza Gregorcich e consorti, relativa alle condizioni degli sloveni nel Litorale; sarà invece continuata giovedì.

VIENNA 11 (N). Nei circoli parlamentari la risposta del conte Badeni è interpretata come il completo riconoscimento delle recriminazioni contenute nella interpellanza Malfatti contro il procedere degli slavi nelle ultime elezioni e si giudica che il governo non potrà sottrarsi alle logiche conseguenze di siffatte premesse.

Ha prodotto disgustosa impressione l'inqualificabile procedere della commissione alle verifiche, la cui maggioranza ha affidato la relazione sulla elezione contestata di Attilio Hortis al Laginja suo dichiarato avversario; e al Ferjancich, arrabbiato sloveno, affidò non solo la relazione sull'elezione dell'italiano dott. Bartoli, ma altresì quella del Laginja, contestata dagli italiani.

Anche l'elezione di Mauroner fu affidata al Laginja e l'elezione di Verzegnassi al Dyk, giovane czeco, in onta alle vive proteste dei membri italiani e tedeschi della commissione. Un simile deplorevole trattamento la commissione ha usato anche verso i tedeschi.

Giovedì si riprende la discussione delle proposte Gregorcich e Laginja.

VIENNA (N). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati non si ripeterono più le scenate tumultuose delle sedute precedenti. Le discussioni si svolsero con discreta calma. Nondimeno vanno rilevate certe frasi delle quali certi deputati infiorano i loro discorsi parlamentari e che prima non si era avvezzi a udire pronunciare nelle sedute della Camera.

Così, per esempio, il deputato tedesco nazionale Kaiser disse: «Se il governo non verrà ufficialmente in aiuto dell'agricoltura, glieli aprirò io gli occhi al governo, facendoglieli spalancare con la forca da fieno». (*applausi a sinistra*).

Non meno crude sono le frasi e le apostrofi con le quali venne interrotto ripetutamente il discorso del deputato tedesco liberale dott. Pfersche. Va notato che il dott. Pfersche, discendente da una famiglia ch'è sempre stata di confessione cristiana, per caso ha un profilo di tipo orientale. Per questo i deputati antisemiti credettero di poterlo ingiuriare coll'epiteto di «ebreo».

Durante la discussione relativa ad una ferrovia locale morava, i deputati tedeschi nazionali dichiararono che se la proposta di legge concernente questa ferrovia sarà ripresentata alla Camera per la seconda lettura, essi continueranno l'ostruzione.

Un deputato ha dichiarato che si farà l'ostruzione anche durante la discussione del bilancio.

Commenti alla notizia delle dimissioni del gabinetto Banffy. BUDAPEST 11 (N). In Ungheria si parla della possibilità che il gabinetto Banffy si dimetta in seguito all'esito negativo delle pratiche per la fissazione delle quote.

La stampa ungherese si scaglia con molta violenza contro il governo austriaco il quale vorrebbe che in avvenire la quota per le contribuzioni dell'Ungheria alle spese comuni importasse il 36.4 per cento.

E' caratteristico il fatto riferito da un giornale che il governo austriaco avrebbe proposto al gabinetto ungherese di mantenere inalterate le disposizioni del compromesso vigente, prorogando la durata del compromesso stesso, nella sua forma attuale, per altri 10 anni e che il ministero austriaco ha respinto questa proposta.

Quanto devono quindi essere notevoli i vantaggi che l'Ungheria spera di trarre dalle nuove disposizioni del compromesso!

La notizia delle dimissioni del gabinetto Banffy (vedi *Piccolo della sera* di ieri) non è da considerarsi che come una manovra del governo ungherese; tanto più per il fatto che si sa che l'imperatore non è disposto ad ammettere cambiamenti di persone nei due ministeri almeno fino a tanto che sono ancora pendenti le questioni relative al compromesso.

BUDAPEST 11 (N). La notizia diffusa da giornali viennesi secondo cui sarebbe imminente una crisi nel ministero ungherese è designata inesatta.

Va ripetuto che, in vista dello stadio in cui si trova la questione delle quote, ora è affatto esclusa la possibilità d'una crisi. Tuttavia si deve ammettere che la situazione va facendosi sempre più critica.

Anche per ragioni d'indole tecnica la decisione nella questione delle quote non potrà essere emessa in questa settimana.

VIENNA 11 (N). Malgrado tutte le smentite si può assicurare che a Budapest la crisi ministeriale è realmente scoppiata.

Il ministro ungherese delle finanze Lukacs, nella questione delle quote non vuole cedere a nessun patto alle pretese dell'Austria.

VIENNA 11 (B). Il *Fremdenblatt* scrive che da parte competente si dichiara inesatta la notizia del *Pester Lloyd*, secondo la quale il presidente dei ministri austriaci avrebbe proposto al governo ungherese di mantenere in vigore per altri 10 anni lo *status quo* del compromesso attuale.

Le relazioni fra Italia e Francia. PARIGI 11 (N). L'attuale presenza a Roma del senatore ed ex ministro Trarieux, qui viene messa in relazione con le tendenze manifestate da alcuni membri del gabinetto italiano di conseguire un ravvicinamento dell'Italia alla Francia.

Il banchetto della Lega latina. ROMA 11 (N). Stasera nel salone dell'albergo Roma ebbe luogo il banchetto dato dalla Lega latina in onore di Carlo Simon e del senatore Trarieux.

Presiedeva il senatore Colocci, e vi intervennero Cavallotti, Papadopoli, Maggiorino Ferraris, Diligenti, Bonfadini, Ascoli, Pasolini, Bovio, Sgambati, Venturi, il generale Türr, ed altri. L'on. Colocci salutò gli ospiti in nome dell'Italia. Simon rispose dicendosi commosso per le onoranze rese a suo padre in Roma. Cavallotti ricordò la sua amicizia per Jules Simon. Oggi ne piange la sua dipartita immatura. Fece voti perchè Francia e Italia siano unite. Parlarono pure Bonfadini, Trarieux e il generale Türr, tutti inneggiando all'alleanza dei due popoli.

Il viaggio dello czar in Italia. ROMA 11 (N). La *Corrispondenza politica* assicura che l'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo ebbe una conferenza col ministro Murawieff. Si stabilirono le modalità per il viaggio dello czar in Italia. L'incontro fra lo czar e il re Umberto avrà luogo ai primi di ottobre a Roma. Lo czar visiterà anche il papa.

La visita di Faure allo czar. PIETROBURGO 11 (N). Di fronte alle voci insistenti secondo le quali, in seguito al recente convegno dell'imperatore Francesco Giuseppe collo czar, il presidente Faure avrebbe abbandonato l'idea di venire a Pietroburgo per far visita alla coppia imperiale, nei circoli bene informati si ammette che non sono ancora state prese disposizioni definitive per la visita del presidente della repubblica francese e che eventualmente il viaggio di Faure potrà venir dif-

---

ELIA BERTHET 26

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Non abbiamo che due gendarmi a Pierrefitte: l'uno sorveglia il cancello della corte, l'altro è in sentinella ai piedi della scala. Ma non esiste sorveglianza dalla parte del giardino, e facendo un salto di una diecina di piedi, lì, dalla finestra del corridoio, si potrebbe lasciare la casa senza essere veduto da nessuno.

— Al liceo ho avuto il primo premio di ginnastica, - riprese Vittorio ringalluzzandosi, - e un simile salto per me non è che un gioco. Soltanto, non so se mi converrebbe di fuggire da un albergo per la finestra senza aver pagato il conto!

— Questi scrupoli sono puerili, - disse Carlo Duplessis; - si tratta di una circostanza grave, e quanto alla vostra spesa, mi incarico io di saldarla al buon uomo Battista; voi o vostra madre, me ne terrete conto più tardi. Il mezzo proposto dal dottore è il più pratico e il migliore di tutti... Partite dunque, ve ne scongiuro... Voi salverete così una persona ingiustamente accusata, che vostra madre ha presa sotto la sua protezione e alla quale ella dà asilo.

— Si tratta dunque di una protetta di mia madre?

— Sì, la signora Duplessis, come pure l'eccellente signora Fiorenza, dividono l'interesse che questa giovane inspira al dottore e a me. Andate a trovarle subito; dite loro che importa che la giovane si nasconda, giacchè un mandato di arresto sta per essere lanciato contro di lei...

— Benissimo, signore, - riprese il puntiglioso Vittorio - ma, prima di tutto, desidererei informarmi del motivo... .

Un nuovo clamore s'intese all'estremità del corridoio; correvano, chiamavano.

— Vanno in cerca di me - disse il dottore - vogliono senza dubbio farmi firmare il rapporto medico... Signori, siete avvertiti; quello che dovete fare, fatelo senza ritardo!

E uscì. L'intesero rispondere a qualcuno che l'interpellava vivamente:

— Eh! signore, non dovevo occuparmi un po' del mio piccolo malato? Fortunatamente, abbiamo a che fare con un giovanotto robusto, e, questa mattina, sta meglio che mai.

Appena il rumore della voce fu cessato, il comandante disse a Vittorio:

— Vedete, mio caro figlio, che il tempo stringe... Venite, vi condurrò.

Così parlando, trascinava Vittorio verso il corridoio vicino. Lì aprì una finestra che infatti, dava sur un giardino abbastanza male mantenuto, e si assicurò che non vi era nessuno in sentinella da questa parte.

— E' un po' alto — diss'egli — ma la terra di sotto è molle e bagnata dalla pioggia.

— Credete che un salto simile possa spaventarmi? — replicò Vittorio con fare disdegnoso. — Tuttavia, signore, siamo intesi che, nel prendere una risoluzione così poco degna di me, ubbidisco soltanto al desiderio di rivedere mia madre e di rendere servizio ad una persona che ella protegge.

— Va bene, fate pure le riserve che volete, ma partite presto.

Vittorio guardò il parente con fare che egli credeva pieno di maestà, poi, scavalcando il parapetto della finestra, si slanciò nel giardino con una leggerezza che provava che egli non aveva esagerato i suoi talenti ginnastici.

Tuttavia, non poteva evitare di cadere, giacchè il suolo non aveva nessuna consistenza; ma si rialzò subito rivolse al comandante un saluto con la mano, e si diresse verso un cancello che si apriva sulla campagna.

XIV.

Il denunziatore.

Nella vecchia dimora del castello di Barral vi era una stanzetta, sconosciuta alla maggior parte dei servi della casa e nella quale la signora Fiorenza aveva nascosta Claudina Pichard.

Questa stanza riceveva la luce da un abbaino nascosto al di fuori sotto alcuni ornamenti architettonici, e vi si penetrava per il salone da una porta bassa e solida, accuratamente nascosta nella tappezzeria. Questo ridotto, abbandonato da molto tempo e nel quale i ragni avevano potuto ordire le loro tele in una calma perfetta, non aveva per mobilio che un letticciuolo portatovi in fretta durante la serata precedente, una poltrona di legno tarlato e un tavolo di forma antica del quale non era stata bene tolta la polvere.

Claudina si era gettata sul letto bella e vestita, e senza dubbio non vi aveva passato una buona nottata, giacchè, appena giorno, era già in piedi.

Quando la signora Fiorenza entrò in questa specie di prigione, portando sur un vassoio la colazione della giovane, costei le andò incontro con precipitazione.

— E' inutile, mia buona signora — disse ella — non prenderò niente, giacchè desidero ritornare subito a Pierrefitte!

La custode depose il vassoio sul tavolo e replicò con fare brusco:

— Sei dunque pazza, piccina, e pensi realmente a quello che dici? Che direbbe la signora Duplessis che poco fa, è venuta a chiedere informazioni di te?

— Sono riconoscentissima alla signora Duplessis e a voi; ma ho riflettuto molto la notte passata; nascondermi, è lo stesso che confessarmi colpevole del delitto di cui mi accusano.

— Sei dunque innocente?... è proprio vero, sei innocente?

Claudina ebbe un gesto d'indignazione.

— Questo dubbio, per me, è un insulto, signora! e, se fossi un mostro, quale scusa alleghereste per avermi dato asilo?

— Mi piace la tua risposta... ti credo piccina; sì, ti credo; ma non è me che bisogna convincere; vi sono laggiù delle persone la cui professione è di sospettare il male... Andiamo, acconsenti a rimanere qui questa mattina! Le cose si decideranno da un momento all'altro, e sapremo presto come regolarci.

— Che cosa sapremo, signora Fiorenza?

— La verità! Allora senza dubbio tu potrai ritornare trionfante a Pierrefitte e fare la boccaccia alla gente malvagia.

— Non vi comprendo, ma qualunque cosa accada, non resterò più a lungo fuori di casa mia... Del resto, non vi ho già detto che l'esistenza era per me un fardello insopportabile? Non ho più il coraggio di difenderla.

— Ta... ta... ta... queste sono storie! Si pensa forse a morire? Andiamo, indovino da che proviene il tuo affanno: tu sei innamorata, non è vero? Scommetto che sei innamorata.

Un vivo rossore si sparse sul viso di Claudina.

— Signora Fiorenza! — balbettò ella.

— Ah! tu sai che io parlo franca... Dopo tutto, questo è affare tuo. Quanto ad andartene prima di avere notizie, non ci pensare, mia cara. Mi hanno incaricata di conservarti e ti conservo. Se tu hai una testa di ferro, io ne ho una eguale, e vedremo bene quale delle due sarà più dura!

— Mia buona signora Fiorenza, di grazia, non mi trattenete più oltre.

— E tu, piccina, non ti ostinare... alcune ore passeranno presto... in questo frattempo, mangia e bevi, giacchè da ieri, non hai preso niente; ritornerò a vederti più tardi. La signora è già discesa e la sento parlare nel salone. Bisogna che io sappia... Vedi, mia povera Claudina, le cose, al castello di Barral, non camminano troppo bene, per lo meno come vorrei io!

— Eppure la signora Duplessis è una eccellente signora... Sono sicura che lei non vorrà opporsi alla mia partenza.

— Ah! tu mi annoi, infine! Se insisti tanto per andartene è perchè hai qualche brutto disegno contro te stessa da mandare ad effetto... ma non qui... Tu sei qui, restaci... A rivederci!

(Continua)

ferito con riguardo alle condizioni nelle quali si trova la czarina ed in vista di altre circostanze che nulla hanno a che fare con la politica; nondimeno la visita di Faure avrà luogo immancabilmente e dimostrerà che nei rapporti tra la Francia e la Russia non è punto subentrato un raffreddamento

Parlamento germanico. BERLINO 11 (N). Il *Reichstag* pertratterà domani il paragrafo del nuovo codice penale relativo alle offese alla maestà sovrana.

Tedeschi nazionali contro tedeschi nazionali. VIENNA 11 (N). I capi del partito nazionale viennese hanno deliberato oggi una manifestazione contro parecchi deputati tedeschi nazionali, e in particolare contro il deputato dott. Steinwender, perchè essi, dietro le quinte, frustrano le tendenze degli elettori tedeschi nazionali.

Il padre Stojalowski. TESCHEN 11 (N). Un telegramma del ministro-presidente conte Badeni informa il capitanato distrettuale di Teschen che al padre Stojalowski è stato accordato il permesso di ritornare in Austria e di dimorare a Teschen od a Vienna.

Stojalowski è quindi giunto oggi a Teschen; indossava le vesti sacerdotali. Ha l'intenzione di convocare quanto prima una adunanza.

La flotta austriaca lodata dall'imperatore. VIENNA 11 (N). Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Pola: Qui si afferma che in una recente udienza l'imperatore, parlando con un alto ufficiale della marina, ha molto encomiato il contegno delle navi da guerra austro-ungariche nelle acque di Creta e particolarmente ha lodato gli ottimi servizi prestati dalle torpediniere anche in condizioni di temperature straordinariamente difficili.

E' giunto qui il comandante della marina barone de Sterneck, che ispezionerà i preparativi per le grandi manovre navali di quest'anno e poscia si recherà in Dalmazia per esaminare il campo sul quale si svolgeranno le manovre per la difesa di fortezze.

Echi del disastro di Parigi. - Come fu identificato il cadavere della contessa Lupe. PARIGI 11 (N). Ieri uno dei cadaveri deposti alla *Morgue* è stato riconosciuto per quello della contessa Lupe. Da due giorni le famiglie Lupe e Bonvier erano in contrasto circa l'identità di questo cadavere cui mancano le braccia e ch'è anche nel resto completamente disfigurato.

Il cadavere è stato identificato nel modo seguente: I famigliari della contessa Lupe ricordarono la circostanza che questa un tempo aveva dovuto subire un' operazione. Fu quindi chiamato il medico acciocchè praticasse l' autopsia e cercasse di scoprire se nella salma in questione esistessero ancora eventuali traccie della operazione subita.

Il medico esaminò il cadavere e trovò nello stesso l' anello matrimoniale della contessa Lupe. Quest'anello dev'essere penetrato nel corpo quando la contessa nel parossismo del dolore si premette le mani contro il corpo.

Restano ancora 4 cadaveri da identificarsi.

I funerali del duca d'Aumale. PALERMO 11 (N). L'accompagnamento della salma del duca d'Aumale si farà domani, partendo alle 9.45 dal palazzo Aumale. Il feretro sarà portato sopra un affusto d'artiglieria. Alle 12.30 partirà dalla stazione in treno speciale. Il cardinale Celesia, arcivescovo di Palermo, visitò iersera la cappella ardente benedicendo la salma. Il maggiore Ghilardi, del 62.o fanteria, accompagnerà, per ordine del governo, la salma fino a Modane.

Il processo Acciarito. ROMA 11 (N). Ieri furono notificati all'Acciarito l'atto d'accusa e l'ordinanza di rinvio alle Assise. Oggi il presidente delle Assise si è recato alle carceri ad interrogare l'Acciarito.

Ancora la morte dell' anarchico Frezzi. ROMA 11 (N). L'*Opinione* deplora che la morte dell'anarchico Frezzi si faccia servire come un' arma di partito. Assicura che le inchieste avviate, delle quali non si tarderanno a conoscere i risultati, dimostreranno la completa insussistenza delle accuse lanciate così leggermente e malignamente contro la questura. Aggiunge che domani il capodivisione Talpo presenterà la relazione dell' inchiesta all' onor. Rudinì.

I granduchi di Lussemburgo. VOLOSCA 11 (B). Salutati dalle autorità, sono partiti oggi, dopo due mesi di soggiorno ad Abbazia, il granduca e la granduchessa di Lussemburgo. Il granduca, che ha 83 anni, si è ristabilito completamente e promise di ritornare ad Abbazia. Egli conferì al capitano distrettuale Fabiani, al direttore Silberhuber e al professore dott. Glax l'ordine della corona di quercia.

Il prof. de Gubernatis ammonito. - Un indirizzo di simpatia. ROMA 11 (N). Nella riunione tenuta oggi, il Consiglio superiore dell' istruzione, dopo lunga discussione, pur biasimando la condotta del prof. De Gubernatis, ha deplorato che il rettore dell' Università, basandosi sulla legge Casati non lo abbia ammonito. Deliberò infine, con lievissima maggioranza, di rimettersi al ministro Gianturco per l' ammonizione da darsi al De Gubernatis.

ROMA 11 (N). Gli studenti universitari decisero di inviare un indirizzo di simpatia al prof. De Gubernatis. Finora raccolsero 1473 firme.

Catastrofe in una miniera, 19 minatori morti. LONDRA 11 (N). Nella miniera di piombo di Snae Fenn, sull'isola Man è scoppiato ieri un incendio, a quanto pare, in seguito all' accensione di dinamite. Vi sono periti miseramente 19 minatori, i cui cadaveri sono stati già ritrovati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La risposta del conte Badeni all' interpellanza del club italiano. In un diffuso telegramma del *Piccolo della sera* di ieri, che, essendoci giunto quasi al momento d'andare in macchina, ha provocato un inevitabile ritardo nell' uscita del giornale, i lettori avranno trovato una particolareggiata relazione della risposta data dal presidente dei ministri, conte Badeni, all'interpellanza del *club* italiano, sui disordini commessi recentemente dagli sloveni a Trieste, nell'Istria e nel Friuli. Come facemmo notare noi stessi, intercalando dei punti interrogativi, nell' accenno agli elettori fra i quali si verificarono eccessi è avvenuto un errore di trasmissione. I successivi telegrammi pervenutici ci permettono di rettificare quell'errore nel senso che anche in quel punto della sua risposta il conte Badeni ha esplicitamente riconosciuto che gl'inscenatori dei disordini furono gli sloveni.

Restituito a questo punto il suo significato autentico, l'intero discorso del presidente dei ministri equivale, come fa rilevare un nostro dispaccio particolare da Vienna, al più completo riconoscimento della verità dei fatti, esposti nell'interpellanza del *club* italiano.

Rimane così ufficialmente confermato che, per vendicare sconfitte e celebrare trionfi, i croati dell'Istria e gli sloveni del Goriziano furono trascinati dai noti agitatori, che ora gridano contro di noi alla Camera, a fatti tali, che rassomigliano molto da vicino ad episodi di guerra civile.

Giustizia distributiva. Sarebbe proprio peccato se qualche lettore si lasciasse sfuggire il proficuo insegnamento che si può trarre dalla lettura di un nostro telegramma da Vienna, che descrive brevemente le gesta della Commissione parlamentare alle verifiche.

Si tratta di nominare il relatore per alcune elezioni contestate. L'elezione di Attilio Hortis è affidata alle *fraterne* cure del deputato Laginja, un modello - come tutti sanno - di temperanza e di serenità. Alle stesse fraterne cure è affidata l'elezione di Leopoldo Mauroner; quella del dott. Bartoli è affidata al Feriancich e quella dell'avv. Verzegnassi al giovane czeco Dyk, uno sfegatato amicone degli sloveni.

E qui il lettore di buona fede, che non può persuadersi che quella commissione faccia la burletta, è tratto a pensare: Benone! per esser ben sicura che si faccia piena luce, la Commissione, quando si tratta di riferire sull'elezione di un italiano nomina uno slavo, e quando si tratta di uno slavo...

Ma qui al lettore di buona fede casca l'asino. Perchè c'è anche l'elezione di quel caro Laginja che è contestata e bisogna trovare un deputato che vada a rivedergli le bucce. Allora che cosa fa una brava Commissione? Prega lo slavo Feriancich, fratello gemello in temperanza ed in serenità del Laginja, di incaricarsi della bisogna. E lasciate fare a lui, che saprà cavarsene con onore!

E' così che la Commissione parlamentare alle verifiche intende ed applica la giustizia distributiva.

La visita del Podestà all'ospitale. Il Magnifico Podestà dott. Carlo Dompieri si recò ieri mattina alle 10, a visitare il civico ospitale. Venne ricevuto ed ossequiato dal facente funzione di presidente del Collegio medico del civico Nosocomio dott. A. de Manussi, il quale gli presentò nell'atrio il rev. clero, il corpo sanitario ed amministrativo dello stabilimento. Accompagnato dal facente funzione di presidente, dal consigliere municipale dott. Giuseppe Mazorana, dai medici primari dott. Canestrini, dott. Escher, dott. Germonig e dott. Lorenzutti, nonchè dall' amministratore dott. Morak e dagli altri signori impiegati amministrativi, il signor Podestà si recò alla cucina ove assaggiò il cibo destinato per gli ammalati, che trovò di pieno suo aggradimento. Visitò poi lo stabilimento dei bagni, quello della disinfezione, la lavanderia, la farmacia, nonchè le singole divisioni e la maternità.

Il Magnifico Podestà si trattenne a lungo dovunque, prese vivo interesse a tutte le questioni ospitaliere e, congedandosi alle ore 12 e mezzo, consegnò al facente funzione di presidente l'importo di corone 100, affinchè sia distribuito a convalescenti poveri che escono dal Nosocomio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dal corpo insegnante della civica scuola popolare al Belvedere, per onorare la memoria del padre del collega Giovanni Bianchi, in sostituzione di una ghirlanda, corone 25; allo stesso scopo, dai bidelli delle civiche scuole comunali, corone 20.

Denari trovati e sequestrati al giuoco, corone 5.51; dal mulo Mizzi, per una canzonatura, cent. 40; raccolti a Trebiciano, nell'osteria Stöchler, compreso il proprietario, corone 1.20.

Inaugurazione d'un nuovo gruppo della «Lega Nazionale». Domenica prossima verrà costituito a Metti, nel comune di Umago, il gruppo locale della *Lega Nazionale*. Quei terrazzani sono intenzionati di dare una certa solennità alla cerimonia della costituzione del loro gruppo.

Elargizioni varie. A favore della Guardia medica ci pervennero, dai bidelli delle civiche scuole comunali, per onorare la memoria dell'amato loro collega Paolo Antonio Bianchi, corone 9.

I signori G. G., G. Z., A. H., A. P., P. P., A. M. per onorare la memoria del loro amico Ignazio Frischkovitz elargirono a favore di un povero padre di famiglia degente all' ospedale corone 12.

L' Ospedale per malattie contagiose. Ogni anno, all'avvicinarsi della calda stagione, ci perveniva gran numero di lettere da parte di cittadini abitanti nei pressi dell' Ospedale civico, i quali esprimevano i giustificatissimi timori che incuteva in loro la presenza degli affetti da malattie contagiose nelle famigerate baracche postiche. Si trattava infatti di un inconveniente dei più gravi: in un punto centrico e popolatissimo della città, noi avevamo un terribile focolare d'infezione dal quale partivano e s' irraggiavano i germi infettivi, per tornarvi centuplicati nei corpi febbricitanti dei colpiti e ripartirne ancora e sempre in una specie di spaventevole ridda infernale, che aveva per ultimo episodio la morte. Di fronte ad un simile stato di cose, il Comune non esitò a spendere una vistosissima somma per costruire, lungi dall' abitato, un Ospedale per le malattie contagiose, dotandolo di tutto quello che la modernissima scienza dell' igiene suggerisce. Questo ospedale, che, dal rione in cui sorge, ebbe il nome di S. M. Maddalena, funziona già da tre mesi e da altrettanto tempo, quindi, l'ospedale di città non accoglie più ammalati di malattie contagiose.

Ciò abbiamo voluto dire, perchè da alcune lettere pervenutaci in questi giorni ci è parso di comprendere che il pubblico non fosse ancora bene a giorno di questa circostanza.

Vogliamo pertanto dare ai nostri lettori una sommaria descrizione del nuovo stabilimento, affinchè possano averne un' idea almeno approssimativa.

***

Il nuovo ospedale per malattie contagiose è stato eretto nella campagna Fonda che, dalla cosidetta strada di Fiume, confina con la via dell'Istria nel punto ove questa è attraversata dal ponte della ferrovia dello Stato.

Varcato l'ingresso, alla sinistra del quale si trova la sala d' accettazione e a destra l' abitazione del custode, il visitatore si trova in un vastissimo fondo, sulla cui sinistra sono costruiti trasversalmente quattro eleganti padiglioni di un piano, ai quali si giunge per un viale che sta di fronte. Da questa parte però non si può entrare; i padiglioni non hanno porte, ma soltanto verande, nelle quali i convalescenti possono recarsi a respirare un po' d'aria pura e, previa concessione del medico, vedere a debita distanza i loro congiunti.

I padiglioni. Costruiti traversalmente alla cosidetta strada di Fiume verso la via dell' Istria, per una lunghezza di circa 40 metri, i padiglioni, sono divisi nel mezzo da una terrazza coperta, ed è di là che vi si accede. Ogni padiglione conta 14 letti nella parte prospettante la via dell'Istria e, 12 nell'altra; tutti in ferro, con tavolini da notte, dello stesso metallo, sporgenti a destra di ciascun letto.

Sono benissimo arieggiati per mezzo di grandi finestre da una parte e dall'altra; di notte sono illuminati da quattro fiamme a gas; sonvi inoltre grandi stufe situate nel mezzo, comodissimi lavandini in marmo, una vasca da bagno con acqua calda e fredda e in ciascuno v' è uno stanzino per l' infermiera d'ispezione, nel quale evvi una cucinetta a gas, per i bisogni d' infermeria. I cessi sono a doppia porta con avancesso; comunicano con l'esterno mediante speciali porte di ferro che vengono aperte soltanto allorchè si ritirano i vasi sottoposti contenenti le feci che, poi, vengono distrutte nel forno a tal' uopo costruito in altra parte del fondo.

Dal 27 febbraio, giorno in cui entrò in attività il nuovo ospedale, sino ad oggi, vi furono accolti 107 ammalati e precisamente 55 maschi e 52 femmine, tra vaiuolo e difterite.

Attualmente che il vaiuolo è in decrescenza, si trovano nell' ospedale, in due padiglioni, 18 ammalati; 14 affetti da difterite e 4 da vaiuolo; questi ultimi tutti da Servola. A loro disposizione stanno due infermiere, due sotto-infermiere ed una capo-sala.

La mortalità, grazie alle solerti cure dell'esimio medico primario, coadiuvato da due giovani e valenti medici, è relativamente esigua; si può calcolare nell' 8% ed anche questa per casi già trascurati.

Dietro i padiglioni è costruito un lungo corridoio per il quale si accede alla lavanderia, alle stanze da bagno per gli uscenti, alla cappella mortuaria, alla sala per la necroscopia ed al forno crematorio delle feci.

La lavanderia. Molto interessante è il funzionamento della lavanderia, ove sono state prese le più scrupolose precauzioni per la completa distruzione dei microrganismi e l' isolamento della biancheria netta dalla sudicia. Non entrano nella lavanderia che gli addetti alla lavatura, che attualmente sono tre; il macchinista Carlo Battich, un fuochista ed una lavandaia.

Una caldaia capace di contenere 200 chilogrammi di biancheria, uscita dalla fabbrica Lehmann, di Milano, venne collocata dallo stabilimento F. Holt in modo che una delle due bocche di cui dispone, comunichi oltre una parete, con una sala denominata *cella di disinfezione*.

Dalla cella di disinfezione, appositi incaricati, dopo avere disinfettata la biancheria sudicia, la depongono nella caldaia ed a lavoro finito, mediante un campanello elettrico ne rendono avvertito il macchinista, il quale, allora, mette in movimento la macchina, ch'è a vapore diretto e indiretto, cioè vapore secco ed acqua bollente. Dapprima egli lascia entrare nelle caldaie l'acqua calda, al 6% di pressione e 3% di vapore diretto, poi, la scarica e vi lascia entrare, per circa 5 minuti, dell'aria fredda, che esce da sè allorchè il macchinista vi lascia entrare di nuovo il vapore diretto. Quest'operazione viene ripetuta, sino a che, dopo circa un'ora, si raggiungono 115 gradi di calore; indi, scaricato il vapore, si lascia rientrare l'aria e poco dopo, la biancheria, tolta dalla caldaia, viene gettata in un grande recipiente di metallo, della capacità di 300 litri, nel quale, la lisciva fredda, circolando continuamente per forza motrice, si riscalda gradatamente al calore di tubi a vapore sino a che raggiunge la bollitura.

Di là, si getta la biancheria nella *lavatrice*, un recipiente di metallo in forma di botticella, collocato perpendicolarmente sopra un perno, che, in forza del vapore, gira sette volte in un senso e sette nel senso inverso. Nella lavatrice, oltre a soda e sapone, si fa entrare vapore diretto ed indiretto e infine acqua fredda; lavoro che dura circa 25 minuti. Poi la biancheria, dopo risciacquata in una vasca di pietra contenente acqua fredda, viene gettata nel *centrifugo*, apparecchio in forma di vassoio, che facendo 700 giri al minuto, spreme in 10 minuti l'acqua da 22 chilogrammi di biancheria.

Compiuta con ciò la lavatura, la biancheria viene appesa alle spranghe di legno di vasti asciugatoi in forma di celle, ed in breve è asciugata completamente a 45 gradi di calore; poi la si mette sotto il *mangano* ed in pochi minuti è bell'e stirata. Ciò si fa per la biancheria usata dagli affetti di tutte le malattie contagiose eccezione fatta per il colera, nel qual caso la biancheria verrebbe immersa prima nel sublimato di soda entro una speciale vasca di pietra, che dalla cella di disinfezione comunica con la lavanderia.

Il bagno di disinfezione. Presso la lavanderia, a sinistra, evvi un bagno provvisto di tre celle. La prima, nella quale l'ammalato guarito, che deve uscire dallo stabilimento, si spoglia degl'indumenti sino allora indossati; la seconda ove trova tutto l'occorrente per fare un bagno a vapore ed a doccia; la terza dove, a bagno finito, egli trova gli indumenti netti che deve indossare. Le porte delle celle sono di ferro ed un congegno non permette al bagnante di aprirne una senza prima chiuso l'altra; la terza poi gli viene aperta da persona a tal uopo incaricata.

La cappella mortuaria e la sala anatomica. A destra della lavanderia si trova una sala abbastanza vasta, nel mezzo della quale è collocato il tavolo di pietra che serve alla necroscopia. E' munita di stufa e di un lavandino in marmo a disposizione dei signori chirurghi. Da quella sala si accede in una consimile, ch' è la cappella mortuaria, in fondo alla quale trovasi un cataletto di ferro. Questo però è provvisorio, giacchè se ne attende fra giorni uno espressamente ordinato nel Belgio, costruito in ferro e vetro.

Il forno crematorio delle feci. Presso la cappella, a parte, è costruito il forno che serve alla distruzione delle feci. Trasportati quivi i vasi chiusi contenenti le feci, vi si getta entro *torba* e *saprolo* e quindi si getta il contenuto nel forno. Le pareti ammattonate del forno stesso, infuocate dal calore del combustibile che di sotto si fa ardere, in breve riducono il tutto in cenere. Il fumo passando per una graticola, anzichè salire scende e passa tra le fiamme, purificandosi talmente, che, quando in quantità piccolissima esce dal camino, alto 21 metri, è affatto privo d'infezione.

Passando per il corridoio suaccennato si giunge in un vasto pezzo di terreno, nel quale si stanno mettendo le fondamenta per la costruzione di una casa, nella quale, oltre agli uffici di amministrazione e cancelleria, le stanze per i medici, la sala per le osservazioni bacteriologiche, vi saranno l'abitazione per l'ispettore dello stabilimento i dormitoi per le infermiere ed i famigli ecc. ciò che provvisoriamente si trova in una vecchia casa situata dall'altra parte della campagna e che verrà poi demolita.

La cucina. A parte, verso la strada di Fiume, è costruita una casetta nella quale si trova la cucina dello Stabilimento. Nel mezzo della cucina evvi un grande focolare di ferro, ultimo modello della fabbrica Lehmann di Milano, che offre tutte le comodità desiderabili. A disposizione della cuoca; per mezzo di un congegno a *serpentina*, evvi sempre acqua calda e fredda. Il basamento è dipinto a *phsicogranoma*, una sostanza bianca, molto costosa, ma che rende il muro perfettamente lavabile, bianco e lucido come il marmo; ciò che si riscontra pure nella lavanderia e nei cessi. Annessi alla cucina sono la legnaia, un cortile per i polli, e le stanze per gli addetti.

La pompa a vapore e la torre dell'acqua. Dappoichè la pressione dell' acqua d' Aurisina non le permetteva di giungere all' altezza dell' ospedale, si dovette farvela arrivare per mezzo di una pompa a vapore, che fu collocata in via Rigutti, presso il cosidetto prato del canicida. La pompa è azionata da un motore a gas e manda 20 metri cubi d'acqua all'ora nel deposito dello stabilimento che chiamasi *torre dell'acqua*.

La torre dell' acqua, esistente presso la cucina dell'ospedale, è un fabbricato quadrangolare, di 3 piani, alto 14 metri, largo 6. E' costruito in ferro e pietra, bene arieggiato affinchè l' acqua che si trova in tre grandi serbatoi di ferro, della capacità di 30.000 litri, collocati al primo piano, non ne soffra. E' pure munito di stufa affinchè nell'inverno l'acqua non si geli. In ogni serbatoio un pallone di gomma galleggiante sull'acqua, quando il recipiente è pressochè pieno chiude una valvola, non permettendo così l'entrata del liquido e, contemporaneamente, per mezzo di una spranghetta di ferro a cui è attaccato, tocca una soneria elettrica comunicante con la cella della pompa e rende così avvertito il macchinista.

Come risulta da quanto abbiamo esposto il pio stabilimento è munito di tutto quello che occorre agli attuali suoi bisogni, non solo, ma provvederà anche a quelli che si potessero manifestare in avvenire, giacchè altri cinque padiglioni, e questi di due piani per ciascuno, verranno costruiti fra breve. Questi padiglioni sorgeranno nella parte ancor vergine della campagna Fonda ed in un pezzo della campagna Rin attigua ad essa. E poichè le campagne, da quella parte confinano con la via dell' Istria, un pezzo di fondo sarà sacrificato all' allargamento di questa via.

Per l' illuminazione della piazza delle Poste. Volendosi migliorare l' illuminazione della piazza delle Poste, che è alquanto deficente, l'amministrazione comunale del gas ha iniziato un esperimento di illuminazione a luce Auer. Il fanale posto in via di prova è di minori dimensioni di quelli posti in piazza Grande e in quella del Teatro, ma ha la stessa intensità di luce.

Nuptialia. La gentile signorina Emma Wiesenreiter andò sposa ieri l'altro all'egregio sig. Ignazio Gasparini. Congratulazioni ed auguri.

Concittadine che si fanno onore. La gentile signorina Rosa Gurresch, subì con brillantissimo successo al Ginnasio accademico femminile di Vienna, gli esami rigorosi di Stato per pianoforte e fu approvata maestra con note di distinzione. La signorina Gurresch fu preparata per il pianoforte e l'armonia dalla distinta signorina Lucilla Bolla.

La signorina Gilda Scarpa, allieva della maestra signora Regina Salvadori, ha assolto con distinzione, a Gorizia, l' esame di abilitazione a maestra di lingua francese.

Arrivo. Ieri mattina, verso le 10, arrivava nel nostro porto la i. r. nave da guerra «Pelican» e si ancorava al largo, davanti alla riva della Sanità.

Per i fornitori. All' ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale concernente una fornitura di 40 coperte di tela impermeabili per vagoni, ad uso delle ferrovie serbe dello Stato.

Toccata sospesa. La Direzione del Lloyd ci comunica che in seguito al blocco di Valona, viene sospesa la toccata di quello scalo, perciò non si ricevono merci nè passeggeri, fino a nuovo avviso, per quel porto.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Habsburg* proveniente da Alessandria proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Pubblicazioni musicali. L' editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato: *Souviens-toi!*, melodia per mandolino e pianoforte di Giovanni Bohua.

Ha pubblicato inoltre una mazurka di Vittorio Craglietto, intitolata *In cortil!*

Società Cooperativa fra impiegati privati. Iersera, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, questo nuovo sodalizio tenne, con l'intervento di numerosi associati, il suo primo congresso generale ordinario, sotto la presidenza del sig. Pietro Cozzi.

Questi presenta in primo luogo all' assemblea il notaio dott. Giorgio Piccoli e fa poi votare un atto di ringraziamento alla Camera di commercio per la gentile concessione della sala. Vengono fatte alcune comunicazioni d'indole interna, nonchè altre riguardanti lo scopo della costituzione della società. Si nota che presentemente trovansi aggregati al consorzio: 86 impiegati delle Assicurazioni Generali, 29 della Banca Commerciale, 16 della Banca Popolare, 4 della Cassa di Risparmio, 29 della Banca Anglo-austriaca, 3 della Banca Austro-ungarica, 50 della Banca Union, 71 dello Stabilimento austriaco di Credito e d'Industria e 65 della Riunione Adriatica di Sicurtà; in tutto quindi 353 soci con 803 azioni di corone 10 l'una.

Terminate le comunicazioni della presidenza, prende la parola il sig. Guglielmo Weil, il quale con un breve ed appropriato discorso saluta la novella società e vede, nella sua costituzione, un nuovo passo degli impiegati verso il progresso e la cooperazione. E' lieto poi del numeroso intervento a questa adunanza, che è prova dell'interessamento dei soci per le sorti del sodalizio. Constatando poi la grande operosità spiegata dalla delegazione e specialmente dal comitato ristretto, propone un voto di ringraziamento e di plauso a tutti i signori componenti che con tanto zelo ed abnegazione si prestarono. L'assemblea assorge unanime.

Si passa alla elezione della rappresentanza sociale. Furono deposte 155 schede e dallo spoglio delle stesse risultano eletti a direttori: Francesco Cossutta, Alessandro Eskenasi, Pietro fu B. Giorguli, Giovanni Harrmanstorfer, Arrigo Jona, Gustavo Loly, Benedetto Luzzatto, Giorgio Pessiak, Luigi Rutter.

A revisori 1) *Membri ordinari*: Carlo Bradamante, Guglielmo Grazzer, Roberto Hollub, Carlo Visig, Guglielmo Weil.

2) *Membri supplenti*: Massimiliano Engel, Alessandro Vigolla.

Festa di ballo al Cacciatore. Questa sera avrà luogo (tempo permettendo) all'«Hôtel Ferdinandeo» al Cacciatore l'annunciata festa di ballo, organizzata da apposito Comitato.

A proposito del grave ferimento di Opicina. Intorno al ferimento del villico Sossich, avvenuto domenica ad Opicina per opera di quel capoposto di gendarmeria, un testimonio oculare ci scrive così:

«Il sentir parlare di un colpo di baionetta, dato ad un villico inerme, da un gendarme, può facilmente far supporre che si tratti di un atto di esorbitanza. Bisogna però aver veduto il fatto e, oltre a ciò, conoscere che razza d'uomini siano il feritore e il ferito. Il capoposto di Opicina è l'uomo più tranquillo, più serio, più rigido nella esecuzione del suo dovere, che si possa immaginare. Nessuno ricorda di averlo mai veduto irritarsi o impazientirsi; e mai, contro di lui, sia da parte italiana sia da parte avversaria, furono elevate accuse di essere parziale. Forse in questa sua qualità,

nella *imparzialità* sua, sta il segreto della avversione che gli agitatori sloveni nutrono contro di lui. Il capoposto non si immischia nelle agitazioni nazionali, non ne tien conto che per quello che riguarda il suo ufficio; e allora per gli sloveni ciò significa che «non è uno dei loro». Da ciò dunque l'avversione; la quale s'accrebbe di molto quando si seppe che il capoposto in questione, sig. Sardagna, era riuscito a scovare i più arrabbiati seminatori d'odio, nell'ultimo periodo elettorale, e li aveva - facendo il suo dovere - denunziati all'autorità giudiziaria.

Uno dei denunziati era appunto il villico Sossich, che fra i furibondi mangiatori di italiani, è ad Opicina il più famoso. Domenica il Sossich ricevette la citazione a comparire al Tribunale, e questo fatto l'aveva eccitato in sommo grado.

Durante tutta la giornata, il Sossich, bestemmiando da disgradarne un turco, faceva il gradasso per la villa di Opicina, affermando a voce alta che «l'avrebbe fatta vedere al capoposto» che non aveva paura di nessuno e che avrebbe tagliato le gambe anche a non so che santo.

Alla sera, assieme ad altri noti agitatori anti-italiani, dopo avere schiamazzato nell'osteria «de Micel» (altro fanatico sloveno) il Sossich uscì con altri due compagni dall'osteria, gridando *Viva Nabergoi*, *abbasso l'Italia, m... per Mauroner*.

Il capoposto che passava di là esortò il Sossich a star zitto e rincasare. Il Sossich rispose con qualche frase offensiva, ma rincasò; e il capoposto continuò la sua via. Ma pochi minuti più tardi il Sossich uscì nuovamente di casa sua, e sulla via, in modo da farsi udire dal capoposto, si diede a gridare: *M... per Sardagna! Fora! No go paura de nissun! Taio tuti a fette, come salami!*

Il capoposto, che non poteva evidentemente lasciarsi insultare, si avvicinò al Sossich e gli intimò il silenzio. Il Sossich rispose con la parola di Cambronne; e allora il gendarme gli intimò l'arresto. Mentre lo afferrava al braccio per assicurarsene, il capoposto si vide circondato da un centinaio di villici, che emettendo vere grida selvagge pretendevano di persuadere il capoposto a rilasciare l'arrestato. Il padre del Sossich, irritatissimo, gridava: *Xe sangue mio; nissun deve toccarlo; sloveni aiudeme!* Il Sossich, vedendosi spalleggiato da tutta quella turba, pensò bene allora di fare anche lui qualche cosa per liberarsi: saltò addosso al gendarme, mordendolo al braccio, mentre gli altri gli si stringevano intorno minacciosi. Fu allora che il gendarme spianò il fucile, sul quale era inastata la baionetta, e ferì il Sossich.

Questo è il fatto genuino, senza fronzoli. Il gendarme fu d'una longanimità eccezionale, e ricorse ai mezzi estremi solamente quando vide che ne andava del prestigio dell'autorità, e più ancora della sua libertà e della sua sicurezza personale».

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Polimbulanza ha compilato il consueto rapporto dell'attività della Guardia medica durante il mese d'aprile u. s. Da questo rapporto rileviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della Istituzione prestarono in 705 casi l'opera loro; 457 nella stazione centrale e 248 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue: Prestazioni per malori improvvisi in 90 casi, e cioè: per convulsioni 20 volte, emorragie 15, sincope 1, epilessia 12, alcoolismo acuto 9, isterismo 19, vizio cardiaco 7, avvelenamento involontario 2, apoplessia 1, parto anormale 4.

Prestazioni per lesioni accidentali in 427 casi e precisamente: per frattura delle ossa 20 volte, lussazioni 6, distorsioni 19, corpi estranei 46, contusioni 47, abrasioni cutanee 42, ferite lacero-contuse 81, ferite lacere 45, ferite d'arma da fuoco 1, da morsicatura 10 da punta 15, da taglio 83, ustioni 12.

Prestazioni in casi di suicidio e tentato suicidio 4 volte e precisamente: suicidio 3 volte, e cioè: per impiccagione 2 volte, per annegamento 1 volta.

Tentato suicidio: 1 volta e questa per annegamento.

Prestazioni in casi di mania 6 volte. — Constatazione di decesso 7 volte. — Agone 1 volta. — Caduta dall'alto 1 volta. — Caduta in mare 1 volta. — Caduta in un pozzo 1 volta. — Commozione cerebrale 2 volte. — Congestione cerebrale 2 volte. — Ernie incarcerate 4 volte. — Travolto da una vettura 1 volta.

Nei rimanenti 158 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni 35 volte (nelle 24 ore) si ebbe nel giorno 12; il minimo, 13 volte; nei giorni 2 ed 8.

Inoltre ai Magazzini generali vennero prestate nel mese d'aprile 36 assistenze dai signori magazzinieri istruiti dal personale della Guardia medica.

Teatro Fenice. La folla enorme, convenuta iersera alla serata d'onore di Ermete Zacconi, meriterebbe da per sè sola una descrizione completa, che ne mettesse in luce la parte viva, pittorescamente gentile. Fino dalle tre e mezzo del pomeriggio il pubblico delle gradinate e quello del loggione incominciava a far coda ai due lati del teatro; e la moltitudine poi andò man mano aumentando, fino che alle 6 e mezzo c'era già un contingente bastante per riempire tutte le gradinate. Alle otto non c'era nel teatro un cantuccio vuoto; tutto all'ingiro era un'aiuola fiorita, che metteva una nota gioconda di vestiti chiari nel caldo ambiente; nel loggione la folla stava ammonticchiata; le poltroncine tutte occupate, accoglievano un pubblico elegantissimo di signore, mentre in piedi, in fondo e ai lati, il pubblico si pigiava e lì, tra la ressa, si notavano perfino parecchie signore che non avevano potuto trovare altro posto. Un vero delirio. E questa sera per accontentare quei molti a cui ieri non fu possibile accedere al teatro causa la straordinaria affluenza, si replica l'intero spettacolo di ieri.

Al comparire di Ermete Zacconi, *truccato* meravigliosamente da *Vassilli Semenzich Kousofchine*, scoppia un'ovazione interminabile, un fragore di applausi che è espressione di genuino entusiasmo: il saluto all'interprete finissimo, il quale tra i sorrisi della fortuna e in mezzo ai trionfi che all'estero accompagneranno sempre il luminoso suo cammino di artista, non potrà dimenticare, probabilmente, la nostra Trieste, che salutò al Teatro Comunale, i primi suoi passi gloriosi e fu tra le prime città italiane che preconizzarono in lui il grande attore del domani. Il *Pane altrui* del Tourguenieff è un dramma antico e pesante. Ma la figura del vecchio *Kousofchine*, impersonata dallo Zacconi, basta a dar vita a quel quadro russo dalle fosche tinte.

Al primo atto lo studio dell'elettissimo attore è tutto una squisitezza. Il fare umile e servile, il sorriso ingenuo, l'avvilimento di quella disgraziata creatura condannata a far da zimbello ai signori tracotanti, sono ritratti con profondissimo senso del vero. L'ubriacatura lenta, graduale, il passaggio dall'ingenua condiscendenza alla collera allo sdegno dell'uomo che si rivolta e riacquista la sua fierezza, costituiscono dei momenti fra i più grandi che siansi veduti raggiungere sulla scena. La figura del vecchio gentiluomo immiserito, così rivestita d'un palpito d'umanità, desta interesse e commozione. Il pubblico ne rimane scosso e applaude con entusiasmo. E dopo quel primo atto, ch'è poi tutto il quadro dell'ambiente, mentre il drammetto che vi si svolge poi non è che un pretesto, Ermete Zacconi viene rievocato una decina di volte al proscenio, mentre gli vengono presentate, omaggio di suoi ammiratori, cinque corone di alloro con nastri rossi o verdi, recanti affettuosissime dediche, una corona di foglie d'argento, una busta contenente un ricco ed elegantissimo servizio da thè in argento ed oro, una guarnitura di bottoni d'oro, un cavalletto di fiori, bellissimo, inquadrante il ritratto dell'eminente artista. Anche dopo l'atto secondo, recitato con toccante semplicità e con artistica efficacia, lo Zacconi ebbe ovazioni infinite. Il dramma del Tourgenieff ebbe interpreti accurati anche negli altri attori: la signorina Varini, i signori Pieri e Zonnada.

Diritti dell'anima, la tanto discussa commedia in un atto del Giacosa, non nuova per noi, ebbe una interpretazione vibratissima e straordinariamente suggestiva non solo da parte dello Zacconi, ma anche per quanto riguarda la signorina Varini, la quale incarnò quella derivazione ibseniana che è l'*Anna* dello psicologico drammetto del Giacosa, con isquisita intensità di passione. E con lo Zacconi, vero e fine nel tormentoso dilaniarsi di una postuma gelosia, anche la signorina Varini fu lungamente acclamata.

Questa sera, come già dicemmo, replica. In prova: *La fine di Sodoma, L'amico delle donne, Nerone.*

Politeama Rossetti. Questa sera la compagnia d'operette Darvia-Favi inaugura il breve ciclo delle sue rappresentazioni con la nota operetta del m.o Valente *I Granatieri*, che ebbe un così pieno e duraturo successo, quando fu rappresentata alla Fenice dalla compagnia Scognamiglio.

Dibattimento prorogato. Ierimattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giuseppe Battich, di 26 anni, e Giusto Bitesnik, d'anni 24, facchini, da Trieste, accusati: il primo del crimine di grave lesione corporale, il secondo del crimine di truffa, commesso mediante falsa deposizione in giudizio. Presiedeva il dibattimento il cons. Codrig; l'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di stato sig. Pederzolli, e la difesa era affidata all'avv. dott. Padovan.

Nella notte dal 10 all'11 marzo di quest'anno Giusto Bitesnik, azzuffatosi, uscendo dall'osteria *Al Cantinone* in via delle Erbette, con un individuo, ne riceveva un colpo di coltello nell'epigastrio, riportandone una ferita grave. Portato il fatto a conoscenza dell'autorità, e avviate le opportune indagini, veniva arrestato come presunto feritore Giuseppe Battich, che si mantenne negativo. Il Bitesnik, interrogato se sapesse chi lo avesse ferito, rispose che, essendo stato ubriaco, non lo sapeva; risultando, però, dal deposto di alcuni testi ch'egli non era ubriaco all'atto del suo ferimento e che anzi aveva indicato il Battich, detto *S'ciavo striga*, come suo feritore, venne messo in istato d'accusa per falsa deposizione in giudizio.

Ierimattina tanto lui quanto il Battich si mantennero fermi nelle loro prime dichiarazioni; questo non s'era neppure azzuffato nella sera del fatto, quello non aveva avvertito chi gli avesse menato il colpo di coltello.

Il primo teste introdotto fu Giuseppe Fonda, facchino. Egli disse: — Mi in processo go dito de aver visto chi che gaveva dà la cortelada al Bitesnik, indicando un certo *S'ciavo striga*, ma no go mai nominado el Battich, mi intendevo sempre parlar de un altro *S'ciavo striga*, che abita in via dele Sete Fontane. No so come ch'el se ciama ma lo conosso benon. El ga i mustaci più grandi e più mori che 'l Battich. I doveva menarme al confronto col Battich, e alora gavaria dito subito che no 'l xe lui el feritor.

Pres. E al cancellista di polizia sig. Pasquali che cosa avete detto?

Teste. Che el *S'ciavo striga* gaveva ferido el Bitesnik.

— Non avete nominato il Battich?

— No!

Il P. M. chiese che il deposto del Fonda venisse esattamente protocollato, perchè non corrispondente alle sue anteriori deposizioni.

Venne, quindi, introdotto il teste Eugenio Pichiarich, il quale dichiarò di non esser stato mai escusso nel processo Battich-Bitesnik.

Pres. Ma se abbiamo qui un vostro protocollo da voi firmato.

Teste. No pol esser, sior presidente, perchè mi iero in preson fin a pochi giorni fa, poi mi no so scriver. I me ga dito che invece mia se ga presentà al giudice istrutor un certo Rosso e che 'l ga deposto per mi.

Tanto i testi che gli accusati si misero a ridere. Allora il procuratore sig. Pederzolli, levatosi indignato disse: — Si comprende che questi individui, gente la più abbietta, si prendono giuoco della giustizia e di chi l'amministra. Abbiamo dinanzi a noi un vero complotto, ordito per impedire lo scoprimento della verità. Bisogna dar loro una severa lezione. Propongo che il Bitesnik, finora a piede libero, venga subito arrestato e che arrestato venga anche immediatamente il Fonda e condotto dinanzi al giudice istruttore, Propongo, inoltre, che vengano cercati questo secondo *S'ciavo striga* e il *Rosso*, affinchè si possa procedere in loro confronto e che il dibattimento venga prorogato.

La Corte annuì a tutte le proposte del P. M. e il Bitesnik e il Fonda vennero tosto arrestati. L'incartamento del processo verrà rimandato al giudice istruttore.

Furto di faggi. Il comune di Zerovenizze vendeva ad ognuno dei suoi comunisti un dato numero di piante di faggio, che ciascuno doveva tagliare o far tagliare da sè. Avvenne che nel posto destinato ai fratelli Antonio e Giovanni Zigante, il primo di 35, il secondo di 45 anni, si constatò un ammanco di circa 70 piante, non destinate al taglio; si apprese, poi, che detti fratelli avevano venduto a terzi un numero di piante molto maggiore di quello da essi acquistato dal comune.

Vennero perciò accusati del crimine di furto e ieri comparvero dinanzi ai giudici per risponderne. Si mantennero negativi. Senonchè le prove portate contro di loro riuscirono schiaccianti.

Furono condannati, l'Antonio a 10 e Giovanni a 6 mesi di carcere.

Per un cane. Iermattina ebbe luogo dibattimento in confronto del sig. Giovanni Contumà, agente di commercio, accusato di aver lasciato vagare un cane non munito di solida museruola, ciò che permise all'animale di mordere a una coscia il ragazzo dodicenne Federico Maurich.

Venne condannato alla multa di 15 fiorini.

Il compagno di Grandin. Ieri, nel pomeriggio, arrivava nella nostra città, a piedi da Innsbruck, il compagno di viaggio e interprete del camminatore Grandin, Eugenio Zimmermann, il quale, causa una non lieve indisposizione era rimasto inoperoso per oltre un mese. Lo Zimmermann si reca a raggiungere il Grandin a Cattaro, da dove poi s'imbarcheranno per la Grecia.

Echi di un ferimento. Abbiamo narrato nel nostro giornale di lunedì, come la sera prima verso le 11, l'agente di commercio sig. Menotti Polacco, d'anni 27, abitante in via della Ferriera N. 7, venisse accompagnato alla Guardia medica, perchè aveva riportato una grave ferita di punta e di taglio all'ipocondrio, penetrante in cavità, nonchè varie abrasioni alla faccia e una frattura all'osso nasale. Dopo ottenute le prime cure dal dott. Fonda, il Polacco venne trasportato all'ospitale.

Dai rilievi assunti in proposito dal Commissariato di via Scussa, si venne a rilevare quanto segue. Il Polacco trovavasi quella sera a S. Giovanni, con i suoi amici, i fratelli Giuseppe e Duilio C. ed Emilio C. Uscendo da un'osteria si diedero a cantare delle canzoni patriottiche e a gridare «Viva Hortis». Nei pressi del Boschetto si incontrarono con una comitiva di sloveni, i quali udendo quelle grida e quei canti, risposero col grido: «Viva Nabergoi» e si avanzarono contro i quattro giovanotti. Così insorse fra le due comitive una rissa, nella quale il Polacco venne ferito. Il resto è noto. Quale presunto autore del ferimento del Polacco venne arrestato il giornaliero Giovanni Petrina. Così pure i fratelli Giuseppe e Duilio C. nonchè Emilio C., amici del Polacco, dopo assunti ad esame al Commissariato di via Scussa, furono condotti agli arresti di via Tigor.

Rileviamo che nello stato del Polacco subentrò un notevole miglioramento.

Disgraziato accidente a bordo. Il marinaio Matteo Bardi, d'anni 16, occupato a bordo del veliero *Giuseppe Boni*, ormeggiato al nostro porto, ieri, poco dopo le 4 pom., insieme ad altri dell'equipaggio, era intento ad accatastare una catena, quando accidentalmente rimase con la mano destra impigliato in modo da riportare in essa una orribile ferita.

Fasciatosi alla meglio, si recò alla stazione centrale di soccorso, dove il dott. Hannappel verificò che si trattava di una ferita lacero-contusa con esportazione della terza falange del dito medio. Ottenute le cure che il caso richiedeva, egli potè far ritorno a bordo.

In rissa. Iersera, poco dopo le 8, la domestica Antonia Daneu, d'anni 19, abitante al N. 141 di Scorcola si recava alla Guardia medica per la cura di alcune lividure sotto l'occhio sinistro riportate in rissa. Ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale per valersene contro il suo percuotitore.

Il secolo nevrosico. In via di Riborgo, iersera, verso le 7 il sig. Osvaldo F. fu colto da un assalto di nervi. Il sig. Elio Treves recatosi in suo soccorso, lo accompagnò alla sua abitazione, in via Belvedere.

PROMESSE
BODEN-CREDIT Fior. 1.75
15 Maggio - f. 45.000
Vendibili soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Si spedisce verso invio dell'importo. Chi compera 10 Promesse riceve una gratis.

OTTO DE GALÒ
Via Bachi 1
Rappresentante con Deposito dei rinomati
VINI DI TRANSILVANIA
— di —
Iosef B. Teutsch Schässburg (Siebenbürgen)

Mad. R. Oppenheimer
partecipa allo spettabile pubblico che i suoi **CAPPELLI** da signora, modelli di Vienna e Parigi, si vendono, causa prossima partenza, **a metà prezzo**. Ancora per 8 giorni. **Piazza Legna 11, I, angolo Corso**

Trieste: Ignazio Wohl, Prof., Adolfo Schlesinger, Chincagliere, C. Brusini, Fratelli Zernitz Drogh. Fiume: F. Iechel, Marco Oberdorfer, Fratelli Pavicich, G. R. Zängule. — Gorizia: Luigi Cargnelli

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera alle ore 7½
BANDA MILITARE
del regg. Fanti N. 87

CREDITO PERSONALE
da fior. 500 V. A. in più procura con discrezione
D. KRAMER
Agenzia autorizzata
BUDAPEST, Csokonaystrasse N. 10.

Mancia fiorini cento
a colui che procura un posto ad un corrispondente tedesco, italiano, conoscenza francese, croato, cassiere praticissimo commercio, dispone cauzione fiorini 2600. Gentili offerte sub «Fedele» FIUME, posta restante.

LA MANO DOPO LA TINTURA
Adesso Prima

Per l'economia domestica e l'industria casalina
SAPONE MAYPOLE
Sapone inglese da tintura
tinge in ogni colore e non smonta dopo la lavatura.
Per tingere non occorre scucire i vestiti
Prezzo soldi 40 il pezzo, nero 50
TROVASI DAPPERTUTTO.
The Maypole Comp. Ltd. Londra
Agenzia generale: Vienna
VI, Mariahilferstrasse N. 105.
Deposito a Trieste presso Fratelli Zernitz, A. Tamburlini & C.

SAPONE DOERING
con la
CIVETTA.

Oh! questi uomini!

Quanto poco si curano della loro persona e della bellezza della pelle! Anche noi abbiamo un lavoro faticoso e talvolta ci facciamo nere, eppure tutti lodano la nostra bella carnagione, la bianchezza delle mani, la morbidezza della pelle. E' naturale! Noi non ci laviamo mai altro che con l'eccellente ed economico

Sapone Doering con la civetta!

che recentemente è stato ancora di molto perfezionato e si vende dappertutto a **30** soldi. Non potrebbero fare anche loro lo stesso?

Deposito all'ingrosso a Trieste presso Fratelli Prennes, Fratelli Zernitz, Candele di cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli.
(3)

Preparati di foglie di pino di Perchtoldsdorf.

Estratto di foglie di pino per bagno, si aggiunge all'acqua del bagno, come rimedio contro la gotta, i reumatismi, le malattie nervose, le malattie femminili e per i convalescenti. Prezzo soldi 60 e fior. 1.
Olio di foglie di pino per inalazioni nelle malattie della gola, della laringe e dei polmoni. Prezzo soldi 50 e fior. 1.
Spirito di foglie di pino per disinfettare e ozonare le abitazioni o le stanze dei malati. Prezzo soldi 60.
Acquavite di foglie di pino rimedio casalino per calmare i dolori e fortificare, specialmente adatto per touristi e velocipedisti. Prezzo fior. 1.
Sapone di foglie di pino profumato, disinfettante, ammorbidisce la pelle. Prezzo soldi 35.
Crema di foglie di pino contro le screpolature e la ruvidità della pelle, eccellente per massaggi. Prezzo soldi 40 e 60.
Deposito generale Vienna I Adlergasse N. 3. L. v. BATTISTIG
Prospetti insieme al medicinale, franco.

12 maggio 1897